

La cerimonia

Prima della messa colloquio con Schifani. «La Chiesa apprezza il clima di dialogo»

Bertone fa la predica ai politici «Combattete il relativismo etico»

MARCO POLITI

ROMA — Arriva Emilio Colombo, le mani ficcate in tasca del suo eterno cappotto. Arriva Buttiglione, che procede dritto sino ai primi banchi. Gigi Bobba, il teodem si accontenta dell'ultima fila. Ci sono Rutelli, Pera, Luisa Santolini, l'ex generale Speciale, Gasbarrà, Leoluca Orlando, Mantovano, Pisanu: un bel parterre di prima, seconda e terza Repubblica alla messa solenne che il cardinale Bertone celebra in Sant'Ivo alla Sapienza per inaugurare la legislatura. Parlamentari, suore, funzionari, studenti e appartenenti a varie associazioni ecclesiali. Più o meno centocinquanta. Fosse solo per deputati e senatori il gregge dei fedeli sarebbe assai più ridotto.

Tra i banchi spicca anche Gio-

vanardi, il maratoneta. Finita la messa a Sant'Ivo si precipiterà a San Gregorio di Nazianzo per ascoltare il cappellano della Camera, mons. Rino Fisichella. Doppia messa, doppia santificazione, il neo-presidente Schifani arriva in ritardo, ma è scusato. È stato a colloquio a Palazzo Madama con il Segretario di Stato per una ventina di minuti. Gli ha illustrato i suoi progetti di rapporto disteso con l'opposizione per un «clima di pace e di serenità nel Paese». Bertone — che ha accennato alla questione etica cara alla Chiesa — annuisce. «Bene la collaborazione tra maggioranza e opposizione», commenterà poi con i giornalisti, soggiungendo: «Non vogliamo certo la conflittualità permanente, la gente si aspetta una condivisione di obiettivi in vista del bene comune».

L'omelia cardinalizia esorta alla politica come servizio per costruire giustizia, pace, fraternità. I politici sappiano garantire ordine e sicurezza, rimarca. Poi affiora un monito preciso. Non si scordino i «principi non negoziabili». È un richiamo rigoroso. Bertone cita il documento della Congregazione per la Dottrina della fede, firmato dal cardinale Ratzinger e passato alle cronache come il «Manuale per i politici cattolici». Dove è scritto che in tema di vita, aborto, famiglia e scuola — valori non negoziabili — non c'è autonomia di coscienza per il parlamentare cristiano.

«È sempre più urgente per i cristiani prendersi cura della cosa pubblica — scandisce il Segretario di Stato — in un momento in cui va diffondendosi un pericoloso relativismo culturale, che di-

venta facilmente relativismo morale». Un fenomeno nocivo per la vita democratica che, sottolinea, «deve sostanzarsi di valori e di principi etici, che per la loro natura e per il loro fondamento della vita sociale non sono negoziabili».

Messaggio forte e chiaro. Schifani ha di che riflettere, mentre medita a capo chino dopo aver ricevuto la comunione. Più tardi — alla messa per i deputati — mons. Fisichella aggiungerà del suo: va recuperata l'identità religiosa e culturale cristiana. Bertone appare disteso e fiducioso. E' preoccupato, gli chiediamo, per l'assenza di ministri cattolici nel Berlusconi IV? «Ma no. Tanti sono i cattolici nella società, in Parlamento, nelle professioni. L'importante è che agisca secondo la dottrina sociale della Chiesa chi è impegnato in politica».

